

## **LA STORIA**

**Luisa Barberis** / PAGINA 16

Rimuovere filigrana ora

# I medici savonesi raccontano i pazienti: «Calvario senza fine»

«Fiato corto e stanchezza», il calvario senza fine di chi ha sconfitto il virus nei racconti dei medici savonesi sulle esperienze dei malati che hanno curato durante la seconda ondata della pandemia.

# Fiato corto e stanchezza, il calvario senza fine di chi ha sconfitto il virus

I medici savonesi raccontano i loro pazienti: «Respirano ancora male e hanno paura»  
Negli ambulatori di pneumologia tanti giovani che hanno gestito l'infezione a casa

Luisa Barberis

Guariti dal Covid, c'è ancora una battaglia che i reduci del coronavirus devono combattere. È quel fardello caratterizzato da fiato corto, stanchezza, difficoltà di concentrazione, tosse e problemi cutanei, che i sopravvissuti cercano di superare con l'aiuto degli specialisti. Manlio Milanesi, responsabile della Pneumologia di San Paolo e Santa Corona, conosce bene quegli sguardi angosciati: « Succede purtroppo che il Covid non finisca con l'esito negativo del tampone. A volte i sintomi respiratori possono persistere e questo impaurisce il paziente. Spesso basta incrociare lo sguardo del medico per sentirsi rassicurati». Nell'Asl è già operativo un monitoraggio dei dimessi dopo un ricovero per Covid, gestito da infettivologi e internisti, con i quali gli pneumologi collaborano per valutare la funzionalità respiratoria attraverso la spirometria e nel caso in cui la Tac al torace evidenzia problemi. Esiste però una percentuale elevatissima di persone che hanno superato il Covid a casa, per le quali potrebbe rendersi necessaria una valutazione pneumologica.

«La casistica dei sintomi che restano è ampia – precisa il medico – Vediamo persone

che lamentano dispnea, ossia fiato corto durante lo sforzo, debolezza generalizzata che chiamiamo astenia. Ma solo una piccola parte presenta una spirometria alterata. Per lo più i sintomi residui non trovano riscontro. La letteratura relativa all'epidemia di Sars, tra il 2002 e il 2004, riporta che a tre mesi dalla dimissione il 40-70% dei pazienti lamentava dispnea durante il

**I medici: «Non appena avremo il tempo analizzeremo meglio i dati per capire di più»**

**Secondo gli pneumologi almeno il 20% dei "guariti" ha ancora seri problemi**

cammino, oltre il 70% astenia, più del 30% dolori toracici. A breve, non appena saremo tutti meno oberati dall'attività per i pazienti ricoverati, analizzeremo i dati spirometrici raccolti finora.

La fotografia di chi accede agli ambulatori, su richiesta dei medici di famiglia (tramite un percorso dedicato), vede una prevalenza di giovani.

«Per lo più sono over 35 - conferma Milanesi -, quasi mai vediamo anziani. Sono persone che hanno gestito l'infezione a casa, ma che accusano ancora sintomi respiratori. L'arrivo della seconda ondata, purtroppo, ha rallentato questo monitoraggio, da dicembre ci auguriamo di potenziare l'attività».

Un'altra sfida attende gli pneumologi: oltre la fase acuta, curano i pazienti cronici, sui quali il virus ha lasciato cicatrici. Secondo le stime il 20% degli ospedalizzati avrà ancora problemi. «Da marzo lavoriamo vestiti come astronauti – confida il primario – Ogni turno è pesante: per fare una spirometria, fondamentale per valutare problemi respiratori, bisogna stare in una stanza a contatto col paziente, che deve togliersi per forza la mascherina per eseguire l'esame».

E nonostante la "bardatura" i medici percepiscono il sereno che torna sul volto delle persone, quando ricevono una spirometria normale. «Un evento frequente – conclude il medico -, tranquillizza e induce a pensare che i fastidi possano dipendere dalla profonda stanchezza che questo virus lascia come conseguenza della lotta sostenuta dall'organismo».

ACQUISTI BLOCCATI

**Ricette elettroniche di nuovo in tilt rabbia nelle farmacie**

Ricette elettroniche di nuovo in tilt. A pochi giorni di distanza dal blocco di venerdì, ieri una nuova interruzione del sistema informatico ha paralizzato per l'ennesima volta gli studi medici e le farmacie. Il problema, questa volta, è durato circa 45 minuti, ma tanto è bastato per far salire la rabbia dei pazienti, che non sono riusciti ad acquistare i farmaci e sono stati costretti a tornare in un secondo tempo per le necessarie commissioni. Anche ieri il meccanismo si è inceppato a monte, a causa di un blocco del sistema informatico che genera la cosiddetta ricetta dematerializzata e che per oltre un'ora ieri mattina, ma a più riprese anche nel pomeriggio, ha impedito ai medici di famiglia di produrre il documento, quindi di inviare i codici ai pazienti. Credenziali senza le quali anche l'attività della farmacia si ferma, visto che non è possibile per i farmacisti consegnare le medicine.



1-2) L'ambulatorio di Pneumologia dove visitano i pazienti guariti dal Covid; 3) La sanificazione di un reparto Covid; 4) La tenda della Croce Rossa montata davanti al cimitero di Zinola per fare i tamponi; 5) Le cure nel reparto di Pneumologia



Un altro cinquantenne fa fatica a muoversi da solo

## Chiara e Luca ancora nel tunnel: «Sinusite e dolori, non ci siamo»

LA TESTIMONIANZA

Marco Oliveri

Stanchezza, dolori muscolari, la sensazione di non essere più gli stessi di prima e la paura che possa succedere ai famigliari. È ciò che lascia il coronavirus a chi riesce a sconfiggerlo, anche se Covid-19 continua a farsi sentire, indi-

rettamente e a distanza di tempo, a livello fisico e psicologico.

A Chiara Barlocco, fisioterapista savonese di 37 anni e al marito Luca Colombini, impiegato di 47, il virus ha rubato un mese di vita, tra ottobre e novembre, ma anche se oggi entrambi risultano negativi, non si sentono ancora liberi dalla malattia: «Nella prima settimana dopo la negativizzazione, ho sviluppato

una sinusite e dolori in tutto il corpo, ora ho il fiato corto e l'impressione che mi cedano le gambe – racconta Chiara – avverto un senso di confusione e una mancanza di memoria che prima non avevo».

Un peso con cui convivere al ritorno alla normalità: «Ho ripreso a lavorare lunedì scorso, ma non ho la forza di sostenere i ritmi giornalieri – continua – mi sento fiacca, soffro di disturbi digestivi,



Chiara Barlocco e Luca Colombini

emicranie e giramenti di testa». Effetti che si riflettono sulla vita sociale, oltre al nervosismo e alla frustrazione di non riuscire più a vivere come un tempo: «Mio marito ha difficoltà a concentrarsi e

a svegliarsi al mattino, viviamo con il timore di prendere un raffreddore o di un contagio da parte delle nostre famiglie e proviamo un senso di intolleranza verso chi non rispetta le regole – aggiunge –

a contatto con altre persone mi sento a disagio e mi preoccupa il futuro».

R.P., 52enne savonese, tra marzo e aprile è rimasto 15 giorni in rianimazione, in coma e intubato a causa del virus. A distanza di 8 mesi, fatica ancora a muoversi e a camminare, nonostante la fisioterapia: «I medici dicono che è normale, ma prima fisicamente stavo bene e ora non mi si ossigenano i muscoli, spesso non riesco ad allacciarmi le scarpe e la vista è diminuita – afferma – quando vedo gli infermieri in tv mi commuovo, mi spaventa constatare di non avere più la forza che avevo, convivo con la paura di tornare in ospedale e il timore che possano venire contagiati i miei parenti».